

IL POPOLANO

ANNO XV - N. 23

PERIODICO REPUBBLICANO SETTIMANALE

CESENA, 12 giugno 1915

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero, il doppio.

Inserzioni, Avvisi, Ringraziamenti; cent. 10 la parola.
Si ricevono presso questa Amministrazione.

Direzione ed Amministrazione: CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 72

Verso l'ideale dell'umanità

Da più giorni i soldati d'Italia avanzano, in rapida marcia, al di là del confine impostoci dalla prepotenza austriaca, verso i confini naturali del nostro Paese.

Popolazioni italiane soggette all'Austria sono state liberate.

Il nemico non ha ancora opposto grandi resistenze e nessuna grande battaglia si è avuta fino a questo momento.

Meglio così, ci dice il cuore. E speriamo che così sia ancora, fino alla riconquista di tutte le nostre terre e alla liberazione di tutti i nostri connazionali. Ma non dobbiamo illuderci. Sapremo da un momento all'altro di combattimenti e di vittorie, e sapremo di morti e di feriti.

Attendiamo da forti anche queste notizie e confortiamo i colpiti con affetto e solidarietà.

Si muore?

Ma da questa morte deve uscire riconsacrata ed esaltata la vita. Questa guerra che lacera e insanguina l'Europa da oltre dieci mesi deve distruggere le tristi, le barbariche cause della guerra nella società moderna.

Quando il commercio, l'industria, il telegrafo, il telefono, le ferrovie, i velivoli, il telegrafo senza fili, la stampa, il giornalismo, la istruzione hanno reso possibile il contatto, lo scambio le relazioni più assidue e più intense tra popoli diversi e lontani, non si può concepire che vi siano forze superiori a quelle della scienza e della cultura nella piena e non frenabile possibilità di scatenare nel mondo la più grande delle sciagure, la più terribile punizione del genere umano: la guerra.

Sono ancor vive in Europa le orrende forze che meditarono e vollero lo scempio e la rovina della più civile parte del mondo nel momento del suo maggiore sviluppo e della sua preparazione a chi sa quali progressi.

E' vivo l'orgoglio germanico che da anni meditava la conquista di mezza Europa; è vivo il militarismo germanico ed austriaco ispiratore ed autore di una secolare politica di violenze ai danni dei popoli deboli, di rapine e di massacri; è vivo lo spirito dinastico che fece del popolo germanico ed austriaco un armento silenzioso, paziente e fedele agli imperatori; è vivo ancora Guglielmo II, il pazzo sognatore di un grande impero, emulo, senza genio e... fuori tempo di Cesare, di Carlo Magno, di Napoleone I;

è vivo ancora il sanguinario Francesco Giuseppe che volle le stragi e i supplizi degli italiani, le aggressioni e le stragi bosniache, che vide impassibile l'uccisione del fratello, l'uccisione della moglie, l'esecuzione del successore, e non è morto ancora.

Questo orgoglio, questo militarismo, questo spirito dinastico di servitù bisogna distruggere: quel pazzo e questo sanguinario bisogna frenare, immobilizzare, segregare.

Allora avremo la pace.

Allora soltanto, quando il popolo tedesco si sentirà fratello degli altri popoli, quando il militarismo sarà disarmato con l'abolizione degli eserciti permanenti e la sostituzione delle milizie nazionali verso il disarmo completo, quando i re e gli imperatori non potranno far mercato di popoli e di territori.

Avanti, avanti soldati d'Italia!

Voi liberate le terre nostre.

Voi indebolite gli eserciti d'Austria e di Germania e rendete più facile la vittoria dei popoli aggrediti, voi fate più prossimo il giorno della pace.

Avanti!

x.

La guerra ci darà le terre nostre; la sicurezza dei confini difensivi; la liberazione di circa un milione d'italiani che gemono sotto la tirannide scellerata dell'Austria maledetta che persegue sistematicamente la scomparsa nell'Adriatico della nostra nazionalità;

la guerra ridarà alle nazioni latine il posto che le loro tradizioni, la loro storia, il loro genio hanno loro assegnato nel mondo;

la guerra porrà un limite all'invasione della barbarie germanica, che vuole imporsi a tutte le nazioni civili;

la guerra ridarà la esistenza all'eroico Belgio, che ha saputo meritarsi l'ammirazione delle genti;

la guerra sarà un grande atto di solidarietà umana e di punizione per il più crudele brigantaggio che il mondo abbia visto sinora;

la guerra colla scomparsa o colla radicale trasformazione dei due Imperi di Austria-Ungheria e di Turchia, facendo trionfare il principio di nazionalità assicurerà la più larga pace e l'Italia col suo intervento, che trascinerà quello dei popoli balcanici, affretterà il conseguimento delle più alte idealità democratiche, nazionali, europee, umane;

la guerra di oggi, cui interviene l'Italia accanto a tre grandi nazioni europee, impedirà la guerra di domani, che dovrebbe subire da sola contro l'Austria e la Germania, che non sanno perdonarle il preteso tradimento.

IL CAPITALE TEDESCO IN ITALIA

Fino a poche settimane fa si diceva da molti che noi dobbiamo molto alla Germania. Essa ha importato capitali, essa ha organizzato molto delle nostre industrie, e come suole accadere quando si lavora di fantasia si concludeva affermando la necessità di tenerci... da conto la Germania, in ogni modo, e a qualunque costo.

Era questo il lavoro dei *salariati* del principe Bülow e di altri messi calati in Italia dalla tedescheria.

Come è diversa la realtà!

Capitali tedeschi! Miracoli tedeschi!

L'on F. S. Nitti in una conferenza magnifica, che ora ha raccolto in un bel volume Loterza di Bari, ha studiato in maniera mirabile e soprattutto esauriente la questione del capitale straniero in Italia.

Prima della guerra i paesi che avevano maggiore importanza come esportatori di capitali erano quattro: L'Inghilterra, la Francia, la Germania, il Belgio.

Secondo la statistica delle Società estere che fanno operazioni nel Regno, soggette alla tassa sul capitale, l'ammontare del capitale straniero operante in Italia e quindi soggetto a tassa, ammonterebbe a circa mezzo miliardo costituito da 167 milioni del Belgio, 124 della Francia, 108 dell'Inghilterra, 43 della Svizzera, 25 della Germania.

Quanto alla Rendita italiana anche essa è collocata scarsamente in Germania. Il paese che ha acquistato sempre maggior quantità di rendita italiana è la Francia. Nell'anno 1908-1909 sopra 14-8 milioni pagati all'estero 10-4 furono pagati in Francia. Nel 1913-14 sono stati pagati all'estero 43-3 milioni per rendita di cui 40-5 in Francia.

Alla Germania nel 1913-14 si pagò 1 milione e trecento mila lire.

« Tutti i titoli italiani posseduti in Germania, di qualsiasi natura essi siano, sono in quantità poco rilevante.

« D'altra parte la Germania non ha quasi costituito in Italia alcuna Società; ha partecipato bensì ha molte imprese, non ha mai investito largamente i suoi capitali. E' opinione diffusa in Italia che la Germania possiede largamente azioni d'impresе bancarie: questa opinione non è per nulla conforme alla realtà ». I capitali sono italiani, francesi, svizzeri... i dirigenti sono tedeschi.

La Francia, il Belgio, la Svizzera sono queste nazioni le nostre capitaliste, ed esse mai hanno preteso un predominio, mai ci hanno mortificato.

E quante volte invece, noi, incitati abilmente dai tedeschi, non abbiamo creduto di essere quasi *salvati* dai *tedeschi*: bravi eccellenti direttori, capitalisti forti ecc. ecc.?

Quanto inganno!

Ma l'ora della liberazione è suonata e il giorno della vittoria non può essere lontano.

E dopo la guerra noi italiani dobbiamo essere trasformati.

Con le nostre energie, col nostro ingegno, con la nostra buona volontà, con

tutte le nostre virtù noi dobbiamo essere padroni di casa, in casa nostra.

Liberiamoci da questi parassiti. Saremo noi, noi italiani, i direttori delle nostre banche, dei nostri opifici, dei nostri arsenali, delle nostre miniere; saremo noi gli amministratori delle nostre società. Ritornino in tedescheria, ad ammirare il loro Kaiser, questi signori che hanno comandato su noi fin qui, come noi non siamo usi a comandare.

Via, via!

ritornare al livello della civiltà, dovrà dimostrare di essere ridiventato un popolo di uomini e non di bruti.

Intanto i tedescofilii abbiano almeno il pudore di stare silenziosi. E se non possono amare la patria, vedano almeno di non tradirla.

La libertà non deve piovere dai santi del cielo, ma scaturisce dalle viscere dei popoli.

CARLO CATTANEO.

Contro il maggior nemico

Non può essere guerra contro l'Austria se non è anche guerra contro la Germania. E guerra contro la Germania deve essere! Invero, il grande nemico della civiltà, colui che volle scatenare sull'Europa questo orribile flagello della guerra è il Kaiser di Germania. E contro la Germania - contro ciò che la Germania rappresenta in questo momento - noi dobbiamo appuntare tutte le nostre armi, convergere tutti gli sforzi. Non è l'odio verso un popolo: è l'estrema difesa contro un pericolo che minaccia tutta la civiltà, tutte le libertà, tutti i diritti naturali e imprescrittibili dei popoli. E' la necessità che l'Europa, il mondo intero, abbiano assicurata un'ora di pace e di prosperità. E' la volontà ferma di tutti i popoli, che non hanno mai pensato di fondare la loro fortuna sulla rapina e sulla spogliazione, di porre fine a quello stato di preoccupazione e di oppressione e di continuo pericolo determinato dalla gara degli armamenti.

L'Italia è entrata in campo per la rivendicazione delle proprie terre irredente, ma vi è entrata anche per un interesse più generale e più forte. Fin dallo scoppiare del conflitto, istintivamente, essa si sentì portata contro gl'Imperi dell'Europa centrale. Il sentimento nazionale si manifestò in modo così improvviso e così evidente, che tutti ritennero che la dichiarazione di neutralità, volesse anche dire per l'Italia decadenza del trattato della Triplice Alleanza. E per lungo tempo si volle mantenuto l'equivoco. Solo in questi ultimi mesi si seppe che il Trattato rimaneva e che l'Alleanza non era stata spezzata.

Ora che la guerra è, l'Italia non può restringere il proprio programma, nè fare azione separata e distinta dalle potenze della Triplice Intesa: essa è legata ai risultati generali della guerra che tutti gli Stati dell'Intesa sono interessati a conseguire. Questi risultati non possono essere conseguiti che in un modo solo: collo schiacciamento militare della Germania. L'Austria, in sè e per sè, è elemento secondario nell'attuale guerra: noi sentiamo di combattere specialmente la Germania. Per cui è strano che ci siano giornali che si diffondono in parole cortesi verso l'impero tedesco e giornalisti che si profondono in inchini dinanzi al principe Bülow anche dopo che questi se ne è andato. E' strano che, proprio quando la guerra è dichiarata, si continui a giustificare e magari a lodare il tentativo di Bülow che ha voluto disonorarci almeno con questo, coll'aver trovato italiani disposti a tradir per danaro gli interessi del proprio paese.

Francamente: che cosa vogliono quei si-

gnori che, avendo cessato dal fare aperta propaganda per l'asservimento dell'Italia all'Austria e alla Germania, fanno ora sottili distinzioni tra Austria e Germania, e si domandano ancora ansiosi se la Germania solidarizzerà con l'Austria e se avremo un nuovo nemico al confine? Che cosa sperano? Che cosa si propongono?

Noi non ci vediamo troppo chiaro. Pensare ad una guerra contro la sola Austria o ad una pace separata ci sembra follia, e follia criminosa. Se c'è ancora qualcuno che vuol tendere nuovi lacci insidiosi per trattenere l'Italia sulla via che finalmente ha segnato a sè stessa, pensi bene che non è più il momento per giocare sull'onore e sulle fortune d'Italia. Il nostro popolo non può più dividersi sul modo di fare e di concludere la guerra. La via è segnata dagli avvenimenti e, quel che è più, dal sicuro intuito dell'animo popolare. Tutto ciò che tendesse a dividere la opinione pubblica, a deviare l'azione dell'esercito e dell'armata, a demoralizzare il popolo insinuando il seme del dubbio e del sospetto, va considerato come opera di tradimento.

Signori, non si ritorna indietro! E' bene che lo comprendiate. Non c'è più posto per la vostra propaganda insana, per i vostri disegni tenebrosi a loschi.

C'è tanta luce; e così chiaro l'orizzonte; così sicura è la meta! Perchè si dovrebbe permettere ora alle ombre dell'insidia di oscurare la vista e il cammino? No, no; ora basta. Il compito degli austriaci e dei tedescofilii di ieri è finito. Occorre che certi signori se ne convincano. In Italia non c'è posto che per gl'*italiani* e non c'è che una azione da compiere: sorreggere l'Italia nell'azione che si è prefissa, per i risultati che la civiltà attende.

Possibile che, proprio quando dalla terre di Germania, partono verso di noi le più aspre rampogne, gli epiteti più offensivi e i più fieri propositi di vendetta dovremo noi di qua rispondere con cortesia, con belle parole, persino con espressioni di simpatia?

E di simpatia per chi? Proprio per il popolo più basso nel livello della civiltà, per il popolo che ha fatto di questa guerra lo sfogo di tutte le barbarie, per il popolo che ha calpestato i patti stessi da esso firmati e portato lo sterminio e l'incendio ovunque ha potuto? Proprio per il popolo che ha indirizzato il fuoco dei cannoni contro le città libere e indifese, contro popolazioni inermi, contro meravigliose opere d'arte?

Prima che il popolo tedesco riceva novella simpatia e stima da noi dovrà purificarsi di tutti i delitti orrendi di questi mesi, dovrà

Lettere dal campo

In questa rubrica pubblicheremo tutti quegli scritti di combattenti che possono offrire un interesse per il pubblico.

...3) - 5 - 015.

Carissima zia,

Solo adesso ho il tempo di scriverti.

Il cuore mi batte forte forte perchè, passato il confine, abbiamo già occupato un piccolo paese del Tirolo. Ora stiamo nelle trincee.

Ti prego vivamente, cara zia, di non disperare.

Ricordi quando il povero nonno durante le lunghe veglie invernali, vicino al focolare, ci descriveva con sdegno e dolore tutte le vigliaccherie e i soprusi commessi dagli austriaci nel paese nostro? E' giunto finalmente il momento della vendetta. E tutti, tutti combatteremo con accanimento e con ardore: occorre stroncare il secolare nemico della libertà e della giustizia.

Sono certo che i patimenti, i sacrifici, le privazioni che oggi sosteniamo saranno utili alle genti che verranno dopo di noi.

Se muoio poco importa, mi basta il sapere che ho compiuto intiero il mio dovere di cittadino e di soldato.

Dunque non devi piangere, ma gloriarti d'aver una nipote che col cannone lavora per liberare i fratelli di Trento e di Trieste.

Un saluto caldo dal tuo

Dino Ceredi.

Preparazione e Assistenza Civile per i bisogni determinati dalla guerra

In seguito ai deliberati dell'adunanza convocata dal Sindaco quale Presidente del Comitato di Preparazione Civile, tenutasi nell'aula consigliare il giorno 31 maggio p. p., con l'intervento di molti cittadini di tutte le classi sociali, il Sindaco stesso riuniva nei giorni 5 e 6 corr., nella residenza comunale, i sigg.: Almerici March. Cav. Ludovico, Baronio avv. Carlo, Comandini on. avv. Ubaldo, Evangelisti avv. cav. Francesco, Franchini avv. Enrico, Gazzoni Aristide, Ghini avv. march. Federico, Giommi avv. Gino, Jacchia avv. Celso, Merizzi cav. Giov. Antonio, Montemaggi cav. Pio, Mischi prof. Archimede, Pavirani dott. Giuseppe, Rognoni prof. Alberto, Saladini conte avv. Saladini, Vanzi Abdon e Venturi cav. avv. Luigi.

I detti Signori, invitati a far parte di un Comitato che provvedesse d'accordo col Comitato di Preparazione Civile alla raccolta dei contributi della cittadinanza, e a coadiuvare lo stesso Comitato di preparazione nella erogazione delle somme, che venissero raccolte, aderirono tutti col più vivo interessamento, e votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli intervenuti convocati dal Sindaco di Cesena per deliberare in ordine ai mezzi idonei e alle provvidenze necessarie per una valida difesa civile in questo Comune;

« prendendo atto della relazione dell'avv.

Jacchia in ordine a quanto è stato finora compiuto dal Comitato di Preparazione Civile;

« esprimono un voto di plauso per l'opera delle Sezioni esistenti e deliberano di costituirsi in un unico Comitato di difesa in unione ai rappresentanti delle Sezioni ».

Fu poi deliberata la pubblicazione di un appello alla cittadinanza per la sottoscrizione delle offerte, e l'invio di una circolare a tutti i contribuenti per ottenere sollecitamente le offerte medesime.

Vennero infine costituite le nuove Sezioni per la erogazione dei sussidi e per le provvidenze d'ordine agrario.

Il Comitato di Preparazione Civile, avuta comunicazione delle deliberazioni prese nelle adunanze succennate del 5 o 6 corrente, ha aderito di buon grado alla proposta unione di tutte le forze ed attività per fronteggiare le gravi e molteplici necessità che questo solenne momento della vita cittadina impone.

Così è risultato un unico Comitato che prende il nome di *Comitato di Assistenza Civile*.

E' già uscito il manifesto, ed è cominciata, con ottimi auspici la sottoscrizione delle offerte, che senza dubbio darà risultati eccezionali, come eccezionale è il bisogno, cui occorre provvedere.

Ecco il manifesto:

Cittadini!

L'Italia s'è levata in guerra contro il suo eterno nemico: Essa mantiene adesso di fronte alle generazioni venture il patto concluso con le generazioni passate e scritto col sangue dei nostri martiri: Essa, la Figlia di Roma, vuole finalmente e davvero per i suoi gloriosi destini, per il suo santo diritto essere **Una, Libera, Grande**.

A mille per giorno i suoi figli partono e sono partiti per abbattere le barriere che una sanguinosa tirannide pose tra fratelli e fratelli; sono partiti cantando gl'inni della patria, ed ora la voce del cannone s'è unita al coro!

Ma la salute e la grandezza d'Italia, o Cittadini, non può pagarsi solo col sangue dei nostri migliori; essa è il supremo bene di tutti e perciò deve essere il prezzo del sacrificio di tutti.

E quest'ora sacra del sacrificio è suonata anche per quelli che rimangono! La nazione requisisce tutte le sue energie: non è solo sangue che occorre, ma anche robe e danaro. Una sola cura deve essere nell'animo di chi parte, l'ansia della lotta e della vittoria: spetta a chi resta provvedere a ciò che essi lasciano.

A questa nobile missione noi vi chiamiamo, o Cittadini!

Diciamo ai partenti: Andate sicuri: alle vostre donne e ai vostri figli daremo noi il nostro pane; li copriremo e li difenderemo: l'opera che era il vostro sostentamento in pace, e che avete lasciata per un'altra eroica opera di guerra, altri per voi la continuerà e vi terrà il posto per il ritorno: la vostra azienda non sarà troncata nè abbandonata: altri per voi raccoglierà il grano che avete seminato e manterrà fecondo il vostro campo; e, se per disavventura, alcuno di voi ci dovesse ritornare gloriosamente fiaccato o ferito avrà come figlio la nostra cura e quella affettuosa delle nostre donne!

Avanti, o Cittadini, a sì nobile ed a sì necessaria impresa!

Noi batteremo reiteratamente, insistentemente, alle vostre porte per avere a questo fine danaro e robe. Ricordate, che l'offerta altre volte era pietà, oggi è **Dovere** ed il nostro chiedere **Diritto**:

che accarezzarsi in tasca il soldo risparmiato quando i nostri fratelli danno il sangue è infamia: che dare liberamente ed in copia quello che domani vi potrebbe essere tolto per giusto imperio di legge è indice e misura della vostra coscienza civile.

IL COMITATO.

Per i contadini

Cari amici del « Popolano »

Assente da Cesena, causa la mia entrata nell'esercito, solo in ritardo mi è capitato sott'occhio un volantino dei socialisti col quale si ha la pretesa di richiamare l'attenzione della Camera del Lavoro circa la compartecipazione dei proprietari alle maggiori spese incontrate dalle famiglie dei contadini nella mano d'opera dei braccianti necessaria per sostituire molti loro componenti chiamati alle armi.

Ora perchè il paese ed i contadini non abbiano a cadere nell'equivoco di credere che i socialisti unici e soli si siano assunti il compito di tutelare gl'interessi dei mezzadri richiamando la Camera del Lavoro ad un'azione, che già aveva svolto senza aver atteso sollecitazioni e richiami, mi permetto di riassumere i fatti:

Fino dal 25 scorso mese e cioè il giorno dopo della proclamazione della guerra, nella mia qualità di segretario della Camera del Lavoro, sostenni in un'adunanza del Comitato di Preparazione Civile, come condizione della nostra partecipazione attiva alla distribuzione della mano d'opera avventizia per il regolare svolgersi dei lavori agricoli, che da parte dei proprietari fosse per l'appunto stata accettata la massima della loro compartecipazione alle maggiori spese occorse per l'impiego dei braccianti. L'intervento dell'egregio sig. Sottoprefetto e del comitato di Azione Civile presso l'Associazione Agraria, provocò da parte di questa una lettera in data del 5 giugno corr..

La dichiarazione dell'Agraria perchè vaga ed imprecisa, fu trovata da noi non soddisfacente, perciò il giorno 6 e cioè prima ancora del volantino dei socialisti, mi rivolgo personalmente al Sottoprefetto, precisando anche con una dichiarazione scritta, quali fossero i nostri intendimenti in materia.

Ne è uscito come effetto che l'Agraria consentiva una discussione in merito.

Richiesto non mancherò infatti di partecipare all'adunanza, che nei confronti dell'Agraria, si terrà oggi stesso nei locali del Consorzio Agrario e posso assicurare che la richiesta da noi formulata nell'interesse di quelle famiglie contadini che hanno dei richiamati, troverà in me e ne miei compagni della Federazione contadini dei convinti e tenaci sostenitori.

Ho anzi ragione di credere, che data la giustezza della causa da noi sostenuta non difficile riuscirà l'accordo e che da parte dei proprietari si comprenderà come sia umano e giusto sostenere un'aggrario determinato dalla guerra.

Questo dovevo dire a chiarimento della verità, ed anche perchè non è mancato, per quanto sotto le armi, il mio interessamento per tutte le questioni che riguardano il proletariato del nostro paese. Trovo opportuno tal proposito pubblicare parte del pro memoria lasciato all'atto del mio arruolamento, ai compagni della Commissione Esecutiva ed ai miei colleghi ed amici Conti e Camprini, che squisitamente si sono offerti di sostituirmi durante le mie assenze da Cesena:

PRO - MEMORIA

29 maggio 1915.

Assistenza Civile.

1. - **Compiere costantemente opera di vigilanza perchè da parte dello Stato, del Municipio e del Comitato di azione civile, non manchino aiuti alle famiglie dei lavoratori richiamati alle armi.**

2. - **Farsi intermediari per la regolare distribu-**

zione dei sussidi alle famiglie dei richiamati, non esclude quelle illegittime.

3. - **Richiamare gli Enti e gli Istituti di beneficenza per aiuti supplementari a casi eccezionali, per vecchi e bambini.**

4. - **Fare funzionare attivamente l'Ufficio di collocamento centrale, perchè durante il periodo della guerra a nessuno abbia a mancare il lavoro.**

5. - **Avvertire con comunicato nel giornale che per corrispondenza ed informazioni fra i soldati e le loro famiglie l'Ufficio della Camera del lavoro presta la sua opera gratuita.**

6. - **Stimolare i lavoratori dell'industria e gli artigiani a dare il loro aiuto finanziario alle famiglie dei compagni richiamati alle armi.**

7. - **Insistere presso i contadini perchè prestino il loro vicendevole aiuto alle famiglie private della mano d'opera.**

8. - **La Federazione Braccianti deve subito compiere accurata inchiesta (distribuendo un modulo) - cosa che è stata fatta - per accertarsi della entità della mano d'opera disponibile atta a soddisfare a tutta le esigenze dei lavori campestri.**

9. - **La stessa Federazione Braccianti, per meglio corrispondere a queste esigenze dovrà curare nella via del possibile la creazione degli uffici di collocamento nei maggiori centri agricoli con nomina di rispettivi fiduciari.**

10. - **Attendere con cura allo svolgersi delle trattative con l'Agraria, intermediari il Comitato di Assistenza Civile ed il Sottoprefetto, che ne hanno assunto l'impegno, per ottenere proposte concrete tendenti a garantire la compartecipazione dei proprietari alla spesa dei lavori ordinari e straordinari occorrenti nei fondi dove, causa il richiamo alle armi, è venuta a mancare la forza di lavoro necessaria, al regolare svolgimento dell'azienda agricola.**

11. - **Chiedere al Comitato di Assistenza Civile quale opera abbia esplicata, in caso negativo intervenire direttamente presso le Ditte industriali ed i principali laboratori, al fine di ottenere a vantaggio delle famiglie degli operai richiamati, dipendenti dalle Ditte medesime, tutto o in parte i salari assegnati.**

Cesena, 12 giugno 1915.

Armando Bartolini.

Consiglio Comunale

Ieri sera ha avuto luogo in seduta ordinaria, il Consiglio Comunale al quale intervennero anche l'Ass. Avv. Macrelli ed i Consiglieri Avv. Guido Marinelli, Guglielmo Battisti e Guglielmo Gentili vestiti della divisa del volontario per la guerra. Degno di nota è il Gentili il quale ha chiuso il suo negozio di barbiere, lasciando moglie e tre figli, per dare alla patria i suoi servizi.

Il sindaco apre la seduta e con nobili parole accenna all'attuale guerra, agli scopi e alla necessità della stessa e, augurando vittoria alle nostre armi, porta il saluto ai giovani combattenti, ai consiglieri presenti arruolatisi volontariamente e a quelli che si arruoleranno.

Si passa quindi a discutere l'ordine del giorno e si approva la proposta della Giunta di devolvere la somma di L. 10.000, come primo fondo, a favore delle famiglie di coloro che prestano servizio militare e di lire 20000 a favore dei rimpatriati dalle terre irredente.

A questo punto il consigliere Pavirani per la minoranza socialista prega la giunta di adottare criteri di una certa larghezza riconoscendo la necessità di aiutare più che sia possibile, in questo doloroso momento, le famiglie povere private dei loro cari.

Apprezza lo spirito di sacrificio di coloro

che corrono a difendere la patria ed i socialisti, che non faranno altrettanto per coerenza al principio di neutralità da essi sostenuta e che è ragione delle loro dottrine, esprimono ugualmente la loro solidarietà con la nazione e per lenire i bisogni più urgenti, specialmente da questo consesso, propongono che si venga in modo particolare in aiuto della Classe colonica che è rimasta priva delle braccia da lavoro più d'ogni altra classe. Il Sindaco anche come Presidente del Comitato di preparazione Civile terrà conto volontari della raccomandazione.

Poi si ratificano le seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta:

a) - 13 aprile 1915 N. 241 - Ristaurò alla facciata del palazzo degli uffici in Corso Garibaldi.

b) - 24 aprile 1915 N. 273 - Ristaurò della facciata dei locali a Porta Cavour.

c) - 12 maggio 1915 N. 326 - Progetto e spese per ampliamento del Cimitero di Casale.

d) - 13 maggio 1915 N. 329 - Contributo di 500 alle spese del comitato per la preparazione civile.

e) - 14 maggio 1915 N. 340 - Costruzione di un muro in Via del Serraglio per la R. Scuola industriale.

f) - Si delibera l'istituzione di un ospedale provvisorio per le malattie infettive, essendosi adibito il padiglione apposto ad Ospedale militare. E dopo varie altre deliberazioni di minore importanza si sciolse la seduta.

Si accoglie la domanda presentata dal Panificio Comunale, da Piccinini Antonio e da Turci Emilia Ved. Lucchi per cominciare la panificazione alle tre antimeridiane, durante i mesi di Giugno, Luglio, Agosto e Settembre.

Si approvarono varie modificazioni al regolamento per l'azienda del Panificio Comunale.

Si aumenta da 0,10 a 0,20 il prezzo stabilito con deliberazioni consiglieri 21 Dicembre 1914 e 22 Febbraio 1915 quale corrispettivo a carico dei frontisti che hanno domandato la soppressione di una parte della strada comunale detta di S. Lodovico e così pure per la strada vicinale denominata « Venti » di cui alla deliberazione consigliere 8 Aprile 1915, e ciò per le insistenze del Genio Civile.

Si accoglie la domanda del Dott. Luigi Piraccini per collocamento a riposo.

Si approva in 2.a lettura la liquidazione di assegno vitalizio a Foschi Agostino, già spazzino comunale.

In seduta segreta si discutono i ricorsi per le ammissioni nell'elenco poveri.

Note alla Seduta

Seduta caratterista è stata quella di martedì sera per l'intervento dei consiglieri repubblicani, arruolatisi volontari, vestiti della divisa modesta del soldato. E sotto quella divisa battendo cuore repubblicano, vi era ben altra soddisfazione di quella data dalle fredde parole del consigliere socialista Pavirani. Egli ammirando l'atto generoso dei volontari diceva che in ossequio ai principi socialisti non poteva fare altrettanto, come se la lotta a cui partecipa ora l'Italia non sia sopra tutto per la libertà dell'universo, come se non si combattersse per il diritto all'esistenza di tutte le nazionalità cioè dell'internazionale.

Ma in compenso (oh, ironia del socialismo!) il consigliere Pavirani, sempre a nome della minoranza socialista, ha raccomandato (sfondando una porta aperta perchè, prima la Ca-

mera del lavoro, poi la apposita Sezione Agraria del Comitato di Difesa Civile stava studiando già la questione) larga beneficenza per la classe contadini con tanto fervore che la Sezione Socialista locale ha più tardi fatto anche un volantino per raccomandarla alla cittadinanza. E dire che in passato la classe contadini è sempre stata (socialisticamente parlando) un pruno negli occhi del Partito Socialista!

Gatta ci cova!

Ottima poi la deliberazione di istituire un ospedale provvisorio per le malattie infettive

essendosi adibito, quello esistente, ad ospedale militare.

A nostro modesto avviso, l'osservazione del consigliere Pavirani alla mura troppo alta che cinge in Via Serraglio la R. Scuola Industriale, non è del tutto cattiva. Anche noi avremmo preferito al muro una cancellata salvo a punire severamente quella parte di pubblico che non avesse saputo rispettare e la Scuola e la cancellata. In tal modo non ci abitueremo mai a guardare con rispetto le migliori cose e considerarle, come dovrebbero, nostri templi.

CRONACA DI CESENA

Deliberazioni di Giunta - Nella seduta del 24 maggio u. s. la Giunta ha preso le seguenti deliberazioni:

Aumento tariffa dei Braccianti.

In seguito all'aumento della tariffa braccianti con effetto dal 25 maggio s. e dopo varie considerazioni, anetta l'aumento richiesto, tenendo conto di tale aumento nel liquidare, dal 25 maggio, i conti con le Cooperative assuntrici dei lavori in corso.

Polizia Mortuaria.

Delibera che i cadaveri di persone morte nel forese non devono essere sepolti nel Cimitero Urbano a meno che non siano collocati in colombaro o non provengano dalle Parrocchie per le quali serve il Cimitero Urbano.

Per gli impiegati della Macelleria Comunale richiamati.

In seguito al richiamo di alcuni facenti parte del personale della macelleria, personale che pur non essendo avventizio non è però in pianta stabile, la Giunta ha deliberato di pagare ad essi l'intero stipendio per 4 mesi salvo in seguito a decidere se e come sarà del caso.

Permessi annuali ai medici.

Nell'intento di regolare i permessi ordinari ai medici condotti, sempre a vantaggio della cittadinanza, la Giunta è venuta nella determinazione di pregare i signori medici a domandare, d'ora innanzi, il permesso in una sola volta o al più in due e, possibilmente, non nei mesi invernali in cui le malattie sono più frequenti.

Per gli impiegati trattenuti sotto le armi.

A datare dalla dichiarazione di guerra la Giunta ha stabilito di pagare lo stipendio intero anche a quegli impiegati che avrebbero dovuto essere stati congedati e che invece causa la sopravvenuta guerra sono stati trattenuti sotto le armi.

Nella seduta del 2 giugno ha preso le seguenti deliberazioni:

Provvedimenti per gli impiegati o salariati richiamati o volontari.

Ferme restando le disposizioni del Regolamento organico relative al pagamento dell'intero stipendio a tutti gli impiegati o salariati richiamati o trattenuti sotto le armi la Giunta ha deliberato di nulla poter concedere a coloro che non sono impiegati o salariati in pianta stabile e di nulla concedere a coloro che si presentano volontari nel R. Esercito col grado di ufficiali.

Preparazione Civile e figli di richiamati.

Propone un primo fondo di L. 10 mila per soccorrere i figli dei richiamati alle armi bisognosi e da erogare in ragione di L. 300 mensili al Comitato della preparazione Civile, oltre alle L. 500, già date con deliberazione 13 maggio per soccorrere le Famiglie che non hanno diritto al sussidio governativo.

Ai volontari - Domenica scorsa ai volontari cesenati fu offerto dai repubblicani - nelle Sede del Circolo Giovine Italia - un vino d'onore.

Parlarono fra grande entusiasmo gli amici Cino Macrelli, Armando Bartolini, Remo Pacini, Guido Marinelli e il democratico cristiano Biondi Giuseppe.

A tutti rinnoviamo il nostro saluto, il nostro plauso.

Per le lettere ai militari - In vista delle continue lamentanze per il mancato recapito di lettere che riguardano i militari, il Sindaco e l'On. Comandini hanno telegrafato ieri:

Ministro Riccio - Roma

« Pervengono qui numerosissime lettere militari che trovansi al fronte che da oltre venti giorni non ricevono notizie di pubblico né cartoline vaglia loro spedite. Dicesi intralcio servizio derivi ufficio Bologna.

« Preghiamo provvedere onde evitare penose situazioni. Ossequi

Sindaco Angeli

Dep. Comandini ».

Il Ministro ha risposto ieri stesso da Bologna col telegramma seguente:

« Servizio distribuzioni lettere ai militari non dipende da Ministro Poste ma da autorità militare. Preoccupato dal grave problema sono venuto a Bologna dove esiste ufficio concentrazione lettere. Ufficio funziona regolarmente e già superato tutto il ritardo con oggi alla pari salvo per quei reparti dei quali autorità militari non ci hanno indicato il luogo dove sono. Ho premurato vivamente Ministro Guerra e spero servizio distribuzione lettere procederà più spedito.

Riccio ».

Il nostro zuccherificio per le famiglie dei richiamati

La direzione del zuccherificio ci comunica che quel consiglio di Amministrazione, con atto lodevole, che vorremmo vedere accolto ed adottato da altri enti e da altre industrie locali, ha deliberato di fare al proprio personale, richiamato sotto le armi, il seguente trattamento: 1. Agli impiegati lo stipendio intero; 2. Agli operai fissi a) se ammogliati con o senza figli 3/4 di giornata; b) se scapoli ma che abbiano il carico della famiglia 1/2 di giornata; c) in tutti gli altri casi 1/4 di giornata.

Federico Comandini ha brillantemente ottenuto, in questi giorni, la laurea in legge. Al carissimo e valoroso amico nostro vadano i più cordiali saluti e i più vivi rallegramenti.

CARLO AMADUCCI - gerente resp.

Stab. Tip. Moderno - Cesena

Cooperativa Muratori

Giovedì 24 giugno alle ore 9, è convocata l'Assemblea ordinaria dei soci per discutere e deliberare il seguente

Ordine del Giorno:

1. - Bilancio consuntivo dell'esercizio 1914.
2. - Nomina di 3 consiglieri, in sostituzione di Fabbri Ettore, Fantini Livio e Forlivesi Agostino che scadono per sorteggio e che sono rieleggibili.
3. - Nomina di 3 Sindaci.
4. - Nomina o conferma del Direttore.
5. - Riferimento del Direttore circa la capacità dei diversi soci.
6. - Varie.

La sede della società è in via Aldini N. 2. Avverto che trascorsa un'ora da quella indicata sul presente avviso l'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Cesena, 9 maggio 1915.

IL PRESIDENTE
Battistini Giovanni.